

## GAZZETTA DEL SUD

### **Il dott. Marino definisce anomali i due attentati**

MESSINA - Scatole cinesi per un delitto eccellente , molte ancora chiuse, qualcuna appena aperta. Nella stanza del rettore dell'Università - autosospesosi - il supplente prof. Giacomo Ferrau' entra per lo stretto necessario, soprattutto per ricevere ospiti di riguardo L'accusa lanciata, ma ancora non provata, contro Cuzzocrea- è grave: secondo il dott. Carmelo Marino, il magistrato che sta indagando sull'omicidio Del prof. Matteo Bottari e su tutto quello che ne è seguito, sarebbe stata architettata una messinscena nella notte tra il 28 e il 29 Marzo scorso. In soldoni qualcuno per conto del Cuzzocrea avrebbe rubato l'auto del rettore una Rover "820", che fu ritrovata la domenica mattina al cimitero di Granatari; e una messinscena sarebbero stati anche i colpi di pistola sparati la notte del 27 marzo contro l'auto del capo della Segreteria del rettorato, Eugenio Capodicasa. Perché, sarebbe stata pensata questa doppia "mossa a sorpresa"? Per depistare le indagini sull'omicidio? Per far apparire qualcuno "vittima" di una macchinazione che in realtà non esisteva?. Ieri mattina il dott. Marino- in un breve incontro con i giornalisti -, non ha rilasciato nessuna dichiarazione; ha solo spiegato che non intende «compromettere l'esito delle indagini che sono molto complesse». Ma ha fatto capire che nel corso della ricostruzione di questi due attentati, quantomeno «anomali», sarebbero emerse "contraddizioni e incongruenze" durante gli interrogatori di persone coinvolte. Chi? L'unica certezza di Marino è che «queste due vicende (il furto dell'auto del rettore e i colpi di pistola contro la vettura di Capodicasa, n.d.r.)sono connesse con l'indagine dell'omicidio Bottari. Del resto il sostituto della Dda dopo gli attentati richiese di aver subito a disposizione i fascicoli delle indagini che erano state svolte dal sostituto di turno alla Procura e passate nell'immediatezza alla pretura circondariale. Al di là di questo ieri mattina il magistrato non si è spinto, anche se le sue dichiarazioni precedenti possono dare un quadro chiaro dell'omicidio Bottari , di tutto quanto ne è seguito. Marino ha sempre detto che il movente va ricercato «nell'ambito professionale o, comunque, all'interno di questa sfera»; e in una dichiarazione del 24 febbraio, dopo essere stato sentito dai commissari dell'Antimafia in Prefettura, Marino riferiva di «episodi che in ogni caso non possono compromettere l'esito dell'inchiesta». A cosa rimandava? Torniamo all'auto rubata. Domani mattina alle 9 il prof. Cuzzocrea sarà sentito in Questura dalla I sezione della Squadra mobile, per «assumere sommarie informazioni come persona sottoposta ad indagine». Assieme a lui hanno ricevuto un invito a presentarsi per simulazione di reato il fratello Aldo (che quella mattina, nel portone di via S. Filippo Bianchi, trovò il biglietto con le indicazioni per rinvenire la vettura), e il cognato Alessandro Candido. Saranno solo gli investigatori ad interrogare il rettore, In Questura: il dott. Marino non ci sarà, come ha confermato lui stesso ieri mattina. La versione che fino a questo momento è stata data sul furto della Rover "820" è tutta racchiusa in pochi passaggi: la sera prima l'auto fu parcheggiata da uno dei fratelli del rettore in via San Filippo

Bianchi, proprio sotto l'abitazione di famiglia. La mattina successiva uno dei fratelli, Aldo, trovò un biglietto con un messaggio chiaro: " Rettore, per ora solo la macchina, al cimitero del Faro, alla Panoramica. A presto". Mezzo foglio scritto a matita che evidentemente non ha convinto affatto il magistrato. Fu lo stesso rettore ad avvisare telefonicamente gli investigatori della Mobile, che intorno alle 9,30 ritrovarono l'auto. parcheggiata davanti al cimitero di Granatari, senza neppure un graffio.